

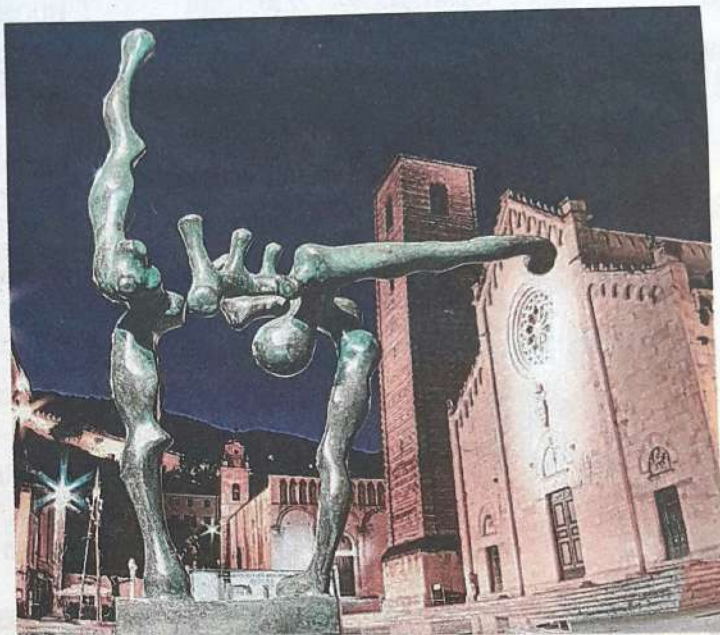
# ARTE & Cultura

## Il mito e l'armonia delle forme La scultura magica di Sauro Cavallini

In mostra a Pietrasanta 35 opere del Maestro: un messaggio di pace universale

**L'ARTE CLASSICA** raccontò l'uomo, cogliendolo nella sua lineare perfezione. Poi arrivò il Rinascimento e l'uomo diventò l'unità di misura dell'universo. Nel terzo millennio, in una crisi diffusa d'identità, uno scultore è riuscito a plasmare una nuova idea di pensiero e forma, per restituire all'essere umano forza e virtù. Questo artista è Sauro Cavallini (La Spezia, 4 marzo 1927 - Fiesole, 27 luglio 2016), di cui 35 opere sono in esposizione fino al 31 agosto nella Piazzetta San Martino, nel Campanile di Sant'Agostino e nella Galleria Enrico Paoli a Pietrasanta. Le sculture di Cavallini sono ormai icone permanenti di istituzioni internazionali, come il Parlamento europeo. Non meraviglia, dunque, che le opere in bronzo dell'artista possano abitare oggi gli spazi della "piccola Atene" toscana. Centro nevralgico dell'arte contemporanea più nobile ed elevata, Pietrasanta rappresenta la città ideale degli scultori del terzo millennio. Vicina a quelle cave di marmo bianco che stregavano e rapivamo per lunghi periodi Michelangelo, Pietrasanta è oggi fonte d'ispirazione per i grandi nomi internazionali, che trovano nella Piazzetta San Martino una metrica perfetta per raccontare la propria poetica. E così anche Sauro Cavallini, artista ligure, toscano d'adozione, scomparso nell'estate di due anni fa, continua a trasmettere emozioni

e messaggi di pace attraverso il profondo umanesimo della sua arte. Davanti al Campanile di Sant'Agostino scopriamo un racconto epico, dove il mito si alterna all'esaltazione dell'armonia delle forme. Colte nell'eleganza dell'attimo, leggere e governate da un dinamismo magico, incontriamo le figure monumentali in bronzo del "Balletto multiplo", esposte insieme ai due "Titani", "Amore Universo" e "Icaro". All'interno del Campanile invece è stata collocata un'altra imponente scultura in ferro, intitolata "Uomo", un'opera inedita realizzata nel 1962 con la tecnica della "goccia su goccia", circondata dalla meravigliosa scalinata elicoidale in mattoni rossi sui quali sono stati collocati alcuni bozzetti in bronzo di ultima maturità artistica del Maestro. Quindi all'interno della Galleria Enrico Paoli di Pietrasanta (via Stagio Stagi n.13) saranno i visibili gli altri bozzetti in bronzo, ben 27 opere realizzate nell'arco di un trentennio (tra il 1959 e il 1989), nonché tre dipinti a tempera - dal titolo Balletto, Coppia e La Creazione - realizzati nel 2000 e 2001. Le figure di Sauro Cavallini nascono da una fusione magmatica di archetipi, poesia, filosofia e sentimenti. Il risultato dell'opera di creazione dell'artista è l'essenza stessa dell'uomo, dove la linea curva della sfera si allunga nell'esaltazione del movimento, donando all'anima



▲ **Ginnasta**, 1965, cm 40x55, fusione in bronzo a cera persa

un nuovo slancio. Tra le sue opere più celebri, solo per citarne alcune, ricordiamo i monumenti "Inno alla vita" nel parco del Consiglio d'Europa a Strasburgo, "Passo a Due" nel Giardino delle Rose di Grace Kelly e "Fraternità" entrambe collezione privata del Principato di Monaco, il "Crocifisso" alla Basilica di San Miniato al Monte di Firenze, la "Fontana della maternità" in Piazza Ferrucci a Firenze e il "Monumento alla Pace" al Palazzo dei Congressi di Firenze. Non possiamo dimenticare quello che si può giudicare un vero e proprio capolavoro: "L'Ultima Cena" di Sauro Cavallini, un messaggio universale di pace e di armonia fra gli uomini. Una versione in scala del monumento (attualmente realizzato in gesso e in attesa di essere fuso in

bronzo come sognava l'artista) è stata esposta lo scorso anno alla Fortezza da basso di Firenze, in occasione dell'XI edizione di "Florence Biennale", dove è stato consegnato agli eredi di Cavallini il Premio alla Carriera "Lorenzo il Magnifico" e fino a pochi giorni fa collocata all'interno del Salone Donatello della Basilica di San Lorenzo a Firenze. Con l'esposizione di Pietrasanta prosegue quindi il percorso di riscoperta di un grande artista che ha dedicato tutta la vita a realizzare opere di notevole impatto emotivo attraverso un attento studio della forma, sia dal punto di vista grafico sia scultoreo. Una mostra che, oltre a offrire un'interessante opportunità per appassionati e collezionisti, rappresenta fedelmente la parabola di Sauro Cavallini dalla fine degli anni Cinquanta del Novecento fino ai primi anni Duemila, quando la tecnica, il fervore ideale e una particolare fecondità artistica gli permisero di realizzare opere apprezzate sia dal pubblico, sia dalla critica.



▲ L'interno della Galleria Enrico Paoli a Pietrasanta